

Fondo salva Stati e riapertura delle frontiere a Paesi Terzi, sono questi i temi che negli ultimi 15 giorni sono stati oggetto di discussione in Italia in relazione all'Unione Europea.

## Mes e gli aiuti Ue

Il 29 Giugno, in una conferenza stampa tenutasi dopo l'incontro al castello di Meseberg, la Cancelliera tedesca Angela Merkel e il Presidente francese Emmanuel Macron hanno sottolineato l'urgenza e la necessità di trovare un accordo sul fondo per la ripresa e sul budget europeo 2021-2027. Durante l'incontro i due leader hanno auspicato un cambiamento verso un'Europa differente, più solidale, capace, per la prima volta, di emettere un debito comune, più indipendente nei progressi medico-scientifici e nella lotta al surriscaldamento terrestre. Nel complesso si è immaginata un'Europa unita contro le sfide che stanno sconvolgendo questo periodo storico. Durante la conferenza stampa la Merkel e Macron hanno **proposto una solidarietà da 500 miliardi di sussidi a fondo perduto per migliorare la capacità di spesa e di investimento europea**. Questa solidarietà accompagnerebbe l'iniziativa della Commissione Ue **Next Generation** da 750 miliardi che comprende sovvenzioni e prestiti, gli interventi del MES e del Sure, l'emissione di bond per la raccolta del debito comune. In vista della riunione del 17/18 luglio nella quale il Consiglio discuterà del Recovery Fund e del budget, il fondo di solidarietà rappresenterà un nuovo punto di confronto a cui dovranno partecipare anche i cosiddetti Paesi "frugali" (Olanda, Svezia, Danimarca e Austria), i quali secondo Macron "sono beneficiari netti del mercato unico partecipando a uno spazio comune di prosperità e scambi, hanno dei vantaggi molto più di altri, di qui la necessità che siano solidali".

Il 30 giugno Angela Merkel e il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte hanno avuto un colloquio preparatorio al Consiglio europeo che si svolgerà il 17/18 luglio. Si cercherà di fare una valutazione sull'ammontare complessivo tra nuovo bilancio 2021-2027 e Next Generation Eu e il possibile ruolo del Mes. L'Italia finora si è espressa a favore della proposta Next Generation Eu, ovvero sul Recovery Fund, inoltre il Presidente del Consiglio concorda sulla necessità che il fondo abbia una componente di sussidi e una di crediti oltre ai meccanismi di prestiti previsti con il programma Sure, l'intervento della Bei e il Mes. L'attività di negoziazione di Giuseppe Conte è finalizzata a "tenere fermo il principio di un finanziamento straordinario che si basi sulla proposta della Commissione, quanto al volume e alla composizione delle risorse, ad ampia prevalenza di sovvenzioni".

Tuttavia la strategia di attesa per appianare i pareri contrastanti che tra i partiti politici riguardo il Mes inizia a vacillare. Conte ha rinviato a settembre la decisione, pianificata dopo le regionali, se accedere o meno alla linea di credito del Mes per l'emergenza Covid, che varrebbe per l'Italia fino a 36 miliardi. Il M5s e il Pd si trovano in posizioni diametralmente opposte a riguardo, il confronto, che potrebbe portare a una rottura, era stato posticipato in autunno lasciando votare al Parlamento il 15 luglio, poco prima del Consiglio Ue del 17/18, una risoluzione incentrata solo sul Recovery Fund. È il Partito Democratico che esprimendosi attraverso le parole del segretario del partito Nicola Zingaretti che spinge per una soluzione a favore del Mes: "Dobbiamo puntare ad avere il miglior sistema sanitario d'Europa e del mondo, è un obiettivo credibile e possibile. Per farlo abbiamo bisogno di grandi investimenti e per questo il Mes è fondamentale. Fino a 36 miliardi senza condizioni a tassi bassissimi (0,8% invece di 1,3%) che ci permetterebbero di fare un grande salto nella qualità della sanità pubblica", mentre rappresentanti del M5s come Vito Crimi seguono la linea del partito dichiarando: "Sul Mes abbiamo detto chiaramente la nostra posizione e continuiamo a ribadirla: il Mes è inadeguato. Abbiamo puntato sul Recovery Fund.", che rispecchia quanto sostenuto dal Ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

A Bruxelles il 2 giugno la Commissione Europea ha annunciato una **maggiore flessibilità nell'uso degli aiuti di Stato** in particolare per le piccole e piccolissime imprese inserite in un nuovo pacchetto di norme, permettendo a queste di usufruire degli aiuti anche per le società già in difficoltà il 31

dicembre 2019 a patto che abbiano meno di 50 dipendenti e un giro d'affari annuo inferiore a 10 milioni di euro. Inoltre viene incentivata la ricapitalizzazione privata alleggerendo le restrizioni da applicare agli azionisti quando il denaro pubblico si aggiunge a quello privato.

### **La ripartenza dell'industria delle Fiere e Degli Eventi**

Per quanto riguarda la ripartenza per il settore delle fiere e degli eventi Massimiliano Vaj, presidente di Asal-Assoallestimenti, rappresentante di circa 250 allestitori, denuncia un clima di totale instabilità nel mondo delle fiere, tra cancellazioni e pochi eventi programmati. "siamo a fatturato zero da fine febbraio, il mercato non esiste e se va avanti così quest'anno chiederemo a -80%. Abbiamo chiesto finanziamenti a fondo perduto, e l'eliminazione dell'Imu, ma a oggi per noi non è stato previsto alcun incentivo, tranne la cassa integrazione". Una situazione che mette in ginocchio un settore che conta 500 aziende, 120mila lavoratori che muovono 2miliardi di euro. Sarà difficile riconquistare la fiducia dei clienti che non possono impegnare investimenti ingenti correndo il rischio di partecipare a manifestazioni che rischiano di contare pochissime presenze.

### **Riapertura delle frontiere**

Il compromesso raggiunto la scorsa settimana tra i 27 Stati dell'Ue è stato approvato, dal 1° luglio le frontiere con alcuni Paesi terzi riaprono gradualmente. Nello specifico i paesi sono: Algeria, Australia, Canada, Georgia, Giappone, Montenegro, Marocco, Nuova-Zelanda, Rwanda, Serbia, Corea del Sud, Thailandia, Tunisia e Uruguay, mentre per la Cina si applica il concetto di reciprocità. Gli Stati Uniti, il Brasile e la Russia sono esclusi dall'accordo. Rimane l'obbligo di verifica della lista ogni 14 giorni in base all'andamento della pandemia. Il negoziato diplomatico è stato lungo e accidentato, è stato negoziato in questi giorni un criterio epidemiologico con cui stabilire se aprire o meno le frontiere esterne a singoli paesi terzi. Una volta approvata la raccomandazione, l'impegno è vincolante da un punto di vista politico.